

dimenti per il restauro dei castelli medioevali e del palazzo della Ragione in Vicenza, e la tutela dei mosaici della chiesa di S. Felice; come si manifestò l'animo suo generoso nelle parole da lui pronunziate in favore dei funzionari di Cancelleria, dei maestri elementari e di altri funzionari, fra i più umili dello Stato.

Noi tutti rammentiamo la sua figura buona e veneranda, e dell'eccellente animo suo, della sua assidua operosità serbiamo il più grato e sicuro ricordo.

Mandando un saluto affettuoso alla sua memoria son certo d'interpretare i sentimenti di tutti voi, come di tutti coloro che serbano un culto per la integrità del carattere e per la bontà dell'animo e del cuore. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonin.

**Bonin.** Onorevoli colleghi, concedete ch'io, a nome anche degli altri rappresentanti della provincia, il capoluogo della quale ha conferito e mantenuto per 10 anni a Felice Piovene il mandato legislativo, mi faccia interprete dei sentimenti di unanime cordoglio, che ha destato in tutti noi la improvvisa dipartita dell'amato collega. Egli entrò tardi nella vita parlamentare, dopo però avere spiegato per lunghi anni una ammirevole operosità nelle amministrazioni locali, come sindaco, e lo fu per trent'anni, della sua diletta terra di Brendola, come consigliere provinciale e segretario del Consiglio provinciale di Vicenza, e, soprattutto dopo aver dedicato tutte le energie degli anni verdi e degli anni maturi ad un'alta missione di beneficenza alla quale lo chiamavano la larghezza del censo e la bontà dell'animo suo. Perché fu la bontà, la nota dominante del suo carattere: una bontà infaticabile, che egli manifestava persino nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, spendendo tutto se stesso, sovente con grave disagio personale e rischio della salute, ultimamente malferma, nella difesa degli interessi anche più umili che a lui si raccomandavano, e ai quali non soleva chiedere altro senonchè fossero legittimi ed onesti; bontà inesauribile, onde egli sapeva creare utile lavoro, fonte di onesto guadagno, al contadino stremato dall'inclemenza delle stagioni, e rinfrancare lo spirito dell'artista cui la possa dell'ingegno non valesse a vincere l'ostilità della fortuna.

Così egli fu per molti anni l'amico providenziale dei molti e valenti artefici che perpetuano in Vicenza un'antica e no-

bile tradizione d'arte, e così egli venne dotando la regione, che era il suo soggiorno prediletto, di importanti opere di pubblica utilità.

Dimodochè egli, che non fu uomo di parte, venne chiamato agli onori del Parlamento, più che dalle vicende delle fazioni politiche, da uno spontaneo impulso di popolo riconoscente che ai partiti dubitanti designò la candidatura del suo costante benefattore. (*Bene!*)

Entrato qui dentro, egli spiegò, pure nell'ambito più ristretto che nella naturale modestia dell'animo suo egli prefiggeva alla propria attività parlamentare, una costante indipendenza di carattere ed una operosità che gli poteva venire invidiata anche dai più giovani di lui, mentre la costante cortesia del tratto, il suo schietto sentire e la serenità dell'animo, sul quale l'asprezza delle lotte politiche non lasciò mai solco alcuno di risentimento o rancore, gli conciliarono sempre la stima ed il rispetto dei suoi stessi avversari. (*Bravo!*)

Egli lascia vedova sconsolata una gentil donna di alto ingegno, che gli fu per lunghi anni indefessa collaboratrice nel suo assiduo apostolato di carità.

Ad essa, ed in questo credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutta la Camera ad essa io prego l'onorando nostro presidente di voler trasmettere i sentimenti di condoglianza di questa Assemblea, nel sen della quale vivrà a lungo l'affettuosa memoria del perduto collega. (*Benissimo! Bravo! Vive approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Mi associo a nome del Governo alle parole di rimpianto che sono state pronunciate dal nostro presidente e dall'egregio collega Bonin per la perdita del compianto collega Piovene.

La caratteristica di tutta la sua vita è stata la bontà, ma non la bontà sterile ed inoperosa, sibbene la bontà che ispira bene e l'impone come un dovere. (*Benissimo*) Era quella bontà che lo faceva ricercare dai suoi numerosi ed amati coloni per migliorarne le sorti materiali, per coltivarne e istruirne le menti, per elevarne lo spirito col culto gentile di quell'arte musiche che era a lui prediletta.

La sua nota caratteristica come uomo politico è stata la coerenza (*Bravo!*), quella coerenza che deve essere la dote perspi-